

LUNA PAPA

Regia: Bakhtiar Khudojnazarov - **Sceneggiatura:** Irakli Kwirikadze, Bakhtiar Khudojnazarov - **Fotografia:** Martin Gschlacht, Rotislav Pirumov, Dusan Joksimovic, Rali Ralchev - **Montaggio:** Kirk von Heflin - **Interpreti:** Chulpan Khamatova, Moritz Bleibtreu, Merab Ninidze - **Russia/Germania/Austria 1999, 106'.**

"Papa Luna" è lo sconosciuto, sedicente attore che in una notte di luna piena seduce, senza mostrarsi in volto, la diciassettenne Mamlakat, appassionata di teatro al punto da conoscere a memoria i versi di Shakespeare e di "scivolare" letteralmente con essi in una memorabile scena di seduzione. Siamo nei dintorni di Samarcanda, nell'Asia centrale, in un villaggio colorato e animatissimo dove il tempo sembra essersi fermato, se non fosse per il pullulare di banditi armati e per gli echi di guerre che hanno lasciato il segno sulle persone, come quella dell'Afganistan, dalla quale il fratello di Mamlakat Nasreddin è tornato psicolabile. La famiglia è completata da un padre burbero e buono, che, appena venuto a conoscenza della gravidanza della figlia, si mette a caccia dell'ignoto seduttore. Comincia così una scatenata sarabanda di incursioni nei teatri della regione, dove tutti gli attori giovani vengono, con metodi non esattamente delicati, sottoposti al vaglio di Mamlakat per l'identificazione. La ricerca non avrà successo, ma in un susseguirsi frenetico di colpi di scena, la ragazza troverà l'amore e lo perderà, assisterà alla confessione dell'insospettabile autore del misfatto e rifiuterà di sposarlo con una fuga in extremis su una zattera volante.

"Realismo fantastico" definisce questo stile il regista tadziko Bakhtiar Khudojnazarov, già vincitore di un Leone d'argento alla Mostra di Venezia del 1993 con l'inedito in Italia *Kosh ba Kosh*. E davvero questa favola surreale che arriva da un altro mondo, realtà e fantasia, umorismo e dramma si compendiano alla perfezione. Il realismo grottesco della caotica situazione nell'ex impero sovietico e il riferimento ai pregiudizi sull'onorabilità delle donne in una società tradizionale, convivono con nascituri molto loquaci, rapine di bestiame da aerei in volo, tori caduti dal cielo (episodio realmente accaduto), e un profondo amore per il teatro - e per la teatralità della vita - di platee molto scomposte ma vitalissime. Il tutto raccontato ad un ritmo indavolato e interpretato da bravissimi attori che recitano sopra le righe come in un balletto comico.

(da Barbara Corsi su *VivilCinema*)

Notazione di cronaca: questo è il film che al 99 per cento avrebbe vinto il Leone d'oro se Emir Kusturica si fosse mangiata la lingua. È storia nota: quando Venezia gli propose l'onore e l'onere di presiedere la giuria, il grande bosniaco rispose di sì, con entusiasmo, "Soprattutto perché so che avete preso *Luna Papa*, che è diretto da un mio amico e mi piace tanto". Di fronte a una simile gaffe [...] il povero Bakhtjar Khudojnazarov, già selezionato per il concorso, è stato retrocesso alla sezione "sogni e visioni". Chissà se, quando incontra Kusturica, lo saluta ancora? [...]. *Luna Papa* è un gran bel film. Già nei suoi lavori precedenti il regista tadziko aveva rivelato un talento autentico, fatto di ironia, spirito di osservazione, sobrietà stilistica, malinconia. Tutto ciò è confermato in *Luna Papa*, arricchito con uno stile eclettico e garibaldino: il film va sempre di corsa, fin dall'inizio [...]. Khudojnazarov è un cineasta adrenalinico, gira con grande sprint, almeno in questo film che lo impone (a 34 anni) come un regista da tenere d'occhio per il 2000 e oltre.

(da Alberto Crespi su *Cineforum*)